CARROCCIO A CONGRESSO. Il segretario della Quercia: «Il voto? Forse non è lontano»
E il Senatùr ringrazia pubblicamente lui e Buttiglione

E Bossi dice ai suoi: «D'Alema è coraggioso»

Il leader del Pds tra gli applausi «Anche voi nell'alleanza democratica»

La democrazia italiana ha bisogno della Lega, termina così tra gli applausi l'intervento di D'Alema al congresso leghista di Milano. Il segretario del Pds, accolto con misurati consensi e qualche fischio, «conquista» la platea. «Alle prossime elezioni vi sarà la necessità di un'ampia alleanza democratica che si contrapponga al vecchio blocco di potere, in questa alleanza c'è bisogno del federalismo della Lega» Cofferati al congresso «Doveroso essere qui».

SILVIO TREVISANI

■ MILANO Il rapporto tra Massimo D'Alema e la platea del Palatrussardi *inizia in sordina attorno* alle 12 30 dal microfono viene annunciato l'ingresso del segretario del Pds accompagnato da Franco Bassanini e si incorda che in sala siede anche il presidente del gruppo progressista alla Camera Luigi Berlinguer I leghisti applaudono ma si sente anche qualche fischio Il piccolo corteo prende posto davanti al palco e dieci minuti dopo *anche l'onorevole Luigi Rossi* che chiede a D Alema se può recarsi dietro la presidenza dove è appena giunto Umberto Bossi, vanno con lui Berlinguer e anche il presidente del Ppi Giovanni Bianchi che è seduto accanto L on Berlinguer chiarisce poi che nei prossimi giorni ci sarà una riunione a livello parlamentare tra Lega Ppi Pds e gli altri per discutere il calendario dei lavori e gli impegni dei prossimi mesi, e si viene anche a sapere che non ci sarà nessun incontro Berlusconi-D Alema, i quali nei *giorni scorsi si sarebbero comunque* sentiti telefonicamente

Il clima si scalda

L Umberto comincia a parlare e D'Alema prende qualche appunto Il clima al Palatrussardi si scalda con gli applausi dei delegati a Bossi Alle 14 e 45 il Senatùr cede il microfono è la volta del segretario del Pds. Sia pur provati i leghisti non si muovono non ce n'è uno tra il pubblico che si alzi Timidi applausi e qualche fischio non proprio sonoro Ma prima che D A *lema apra bocca Bossi si rialza e si* riavvicina al microfono «Amici – dice –, se siamo usciti dalla difficile situazione in cui eravamo lo dobbiamo a due uomini D Alema e Buttiglione Questo dobbiamo riconoscerglielo, perchè anche loro hanno rischiato le poltrone» La platea applaude più stupita che convinta

Ma è solo l'inizio di un rapporto che lentamente si scioglierà in lunghi battimani di approvazione nonostante qualche residuo fischio e commenti ad alta voce di differenziazione «Voglio dirvi subito – esordisce D Alema – che io sono tra quelli che continuano a credere nella vitalità della Lega Non esistono, che io sappia, partiti usa-e-getta, siete stati protagonisti della trasformazione del paese e state vivendo un travaglio che ci costringe ad un confronto responsabile che ci obbliga a conoscerci meglio E quello che la sinistra pensava un *anno fa della Lega oggi è diverso* Lo è per noi ma lo è anche per voi la sinistra democratica è in trasformazione, non più prigioniera degli antichi miti del totalitarismo e dello stalinismo» Qui avviene la prima rottura il Palatrussardi, gremito di oltre 5000 persone, apprezza la chiarezza e applaude convinto (alla fine si conteranno ben 30 applausi a scena aperta)

Dopo *aver ricordato che il dialogo* Lega-Pds incominciò nel luglio scorso ai tempi del decreto Biondi D Alema prosegue «Noi oggi ab*biamo una comune responsabilità* quella di assicurare il sostegno al governo Dini perchè possa operare per un risanamento finanziario secondo criteri di equità sociale e per recuperare credibilità internazionale Ci occorre tempo per una tregua operosa Per preparare un confronto elettorale corretto con pari condizioni Ci vuole una legge sull'informazione televisiva per *eleggere un nuovo consiglio di am* ministrazione della Rai e anche varare le prime norme antitrust» Mentre il segretario del Pds parla sul volto di Bossi si leggono approvazione e serenità sino alla vigilia era un uomo solo e abbandonato oggi i suoi leghisti lo osannano e il leader della sinistra gli riconosce un ruolo strategico D Alema af*fronta quindi il problema delle scadenze* e dei tempi imposti alla battaglia politica «Occorrerebbe una legge elettorale a doppio turno – dice – poiche quella attuale è inadeguata doppio turno per salvare l'opzione maggioritaria e l identità *politica delle singole forze politi*che, ma i tempi si stanno facendo tumultuosi e rapidi e le elezioni potrebbero non essere poi così lontane, anche per l'improvvida accelerazione voluta da Buttiglione con l apertura a Forza Italia Quindi serve preparare le condizioni perchè di fronte a Fini e Berlusconi si formi una coalizione democratica in grado di lanciare una sfida per il go*verno del paese» Non sarebbe saggio* – avverte – farci trovare divisi

Alleanze e programmi

Questo però non dipende solo dalla sinistra prosegue D Alema, che rispondendo alla proposta di Bossi per alleanze non organiche afferma «Io sono per alleanze non basate su concetti astratti di centro sinistra, ma secondo scelte pro*grammatiche che partano dalla* realtà italia Da questa Italia in movimento per costruire anche uno stato più efficiente in grado di guidare veramente lo sviluppo» (applausi e qualche fischio) Attorno a queste scelte, insiste, può organizzarsi una coalizione («bravo ti aspettiamo», gridano dal fondo) A questo punto D Alema legge una «mezza paginetta» approvata a no*vembre in tempi non sospetti*, dalla direzione del Pds, un documento in cui si riconosce la «legittimità non prorogabile del federalismo, strumento per stabilire un nuovo patto tra lo stato e gli italiani» un approdo, insiste D'Alema, che è una scelta seria ed irreversibile» (ecco gli applausi più caldi e convinti anche se qualcuno urla «Era ora, vogliamo precise garanzie» Fede*ralismo del nord più meridionali*smo democratico, solo così sarà possibile allontare dalla Lega qualsiasi sospetto di essere una forza antimeridionalista (altri inaspettati applausi) Quindi D'Alema conclude affrontando il problema più ostico alla platea milanese, quello della candidatura Prodi il cui nome viene sonoramente fischiato Il segretario del Pds replica «Ragio*nale perchè la candidatura Prodi* può essere un punto di riferimento È vicino il momento delle scelte che devono essere coraggiose Non è in gioco la propria identità ma la capacità di rappresentare una propria identità all'interno di un nuovo schieramento, nel quale lo voglia o meno il professor Buttiglione ci saranno anche i cattolici democratici i laici, i lavoratori E in questa nuova alleanza c'è bisogno del federalismo democratico della Lega» Così chiude Masimo D'Alema e il commento della platea è *un lungo, caldo applauso*

Sono 54 i fuoriusciti dalla Lega Nord, *pari al* 30% dei parlamentari In questi primi due giorni di congresso hanno lasciato la Lega nord tre deputati Flavio Caselli, Stefano Aimone Prina e Riccardo Fragassi, unico deputato eletto in Toscana. In totale, i deputati usciti sono 37, quelli rimasti 80 (origina*riamente il gruppo della Camera contava* 117 deputati) Mentre i senatori da 60 sono scesi a 44 (16 gli abbandoni) E in serata ha deciso di andarsene e di dimettersi da parlamentare anche Valerio Malvezzi, vicino a Caselli e ad Aimone Prina E circolano anche altri nomi di «incerti sul da farsi» La *previsione di Luigi Negri, che aveva previsto* per la fine del congresso l'uscita di un'altra decina di parlamentari, sembra avverta solo in parte

Oggi a Genova i «dissidenti»: i parlamentari espulsi, capitanati da Luigi Negri, si vedranno oggi a Genova in coincidenza con l'ultima giornata di congresso del Carroccio Negri annuncia che Maroni non ci sarà, ma che invierà un messaggio «Auspico e sono *convinto che Bobo ormai è con noi Confi*do che lui costruirà con noi una grande forza federalista nel polo delle libertà» afferma Negri

Si rivota nel collegio di Bobo, che ha annunciato la rinuncia al seggio parlamentare

LE POLEMICHE

Transfughi al 30% e transenne «proteggi-Maroni»

Con la nuova legge elettorale se le dimissioni verranno accolte rimarrà scoperto il *seggio alla Camera e si dovranno ripetere le* elezioni nel collegio dell'ex ministro dell'Interno Rimane il fatto che, nel frattempo, il gruppo della Lega a Montecitorio avrà un deputato in meno

Sbarre «proteggi-Maroni» sotto il palco del congresso Una lunga transenna coperta di bandiere leghiste delle diverse regioni è stata realizzata nella notte per separare il palco dalla platea dei delegati un'iniziativa *del servizio d'ordine per evitare eventuali* incidenti all'ex ministro durante il suo intervento

La profezia di Miglio L'ex ideologo del Carroccio lancia la sua previsione «Bossi tornerà a Cassano Magnago a parlare nei bar di periferia» Il professur ha poi consigliato all Umberto di «ritirarsi, scomparire, dato che alle prossime elezioni avrà una schiacciata memorabile» E sul congresso del Palatrussardi «È un funerale, di quelli che si fanno al Sud dove a cadavere non ancora sepolto già i parenti litigano per l'eredità»

Staglieno: sono al 4%. «Bossi avrà difficoltà col sistema maggioritario a farsi rieleggere nella sua Varese Credo che la Lega così comiè oggi non arriverà al 4%» Così dal congresso dell Unione federalista di Miglio, il transfuga Marcello Staglieno ha lanciato il suo anatema al Senatur «Tra urla rissa e *antidemocrazia finisce quello che è stato* un grande movimento» è il commento sul congresso della Lega.

Sartori: Carroccio finito. «La Lega è uno di quei tipici movimenti di popolino e populistici di protesta immediata, che hanno successo per qualche anno, ma poi non sanno consolidarlo come partito di governo» Questo il commento del politologo Giovanni Sartori, professore alla Columbia univer*sity di New York. «a questo punto la Lega n* schia di distruggersi e il suo futuro è molto oscuro Bossi ha fatto troppe giravolte e ha sconcertato i suoi elettori ha un istinto sicuro all'opposizione ma nella stanza dei bottoni rivela i suoi limiti»

DALLA PRIMA PAGINA

Due uomini, un ciclo finito

questa svolta Quello fra Bossi e Maroni non è stato certo un duello a colpi di fioretto, ma l'ascia che hanno brandito l uno contro l altro non prevedeva l'annientamento dell'amico diventato avversario Sarà stato per calcolo politico (nè Bossi nè Maroni possono permettersi ora il lusso di una reciproca delegittimazione), sarà stato per ragioni sentimentali, resta il fatto che la rottura più grave che la Lega ha vissuto è stata, compresi i fischi e i cori, all'altezza della storia di un movimento che ha raccolto, guidato deluso le aspettative e gli umori del profondo Nord

Anche i volti in politica contano *Quello di Maroni da mesi* esprime la sorpresa per un viaggio nelle stanze che contano improvvisamente interrotto Quello di *Bossi trasmette ancora l'ansia feb*brile di un uomo non appagato Per alcuni è il volto di un uomo che ha fallito, per altri è l espres*sione di un uomo tormentato che* ha guidato, alleandosi con Berlusconi, in un vicolo cieco una rivoluzione che cerca ora di salvare *conducendo quello che resta del* suo esercito su per montagne che a molti combattenti leghisti appaiono impervie È vero quello *che scrive Michele Serra in questa* stessa pagina dell'Unità fa un brutto effetto vedere tanti sostenitori dei giorni in cui i «nuovi barbari» sembravano vincenti dendere questo momento di autentico dramma collettivo Non lo faremo noi che abbiamo visto in questi *anni, sorpresi* e talvolta sgomenti, la Lega crescere fino al punto da farci temere per l unità del paese

Ora inizia un altra storia Un al*tra storia per Maroni che probabil*mente approderà nel grande contenitore berlusconiano in cui difficilmente riuscirà a portare alcuno degli elementi dirompenti dell'esperienza leghista Un altra storia per Bossi che dovrà guidare un movimento più piccolo all'incontro con forze dalle quali si sentiva visceralmente lontano C è una domanda che resta sullo sfondo e che le vicende della Lega ripropongono in modo cruciale Che fine ha fatto la rivoluzione nordista? Finisce, con la crisi della Lega *questo proporsi disordinato* e talvolta furibondo della questione settentrionale? A Bossi è capitato, forse con meno attrezzatura culturale, quello che è già successo nei decenni passati ad alcuni cantori della rivoluzione meridionale Le ragioni della rivolta non sono mai entrate dentro un circuito nazionale, non si sono mai tradotte in una idea di Stato più aperto e democratico La Lega prigioniera *degli schemi studiati a tavolino* dal prof Miglio e nutrita da un gusto quasi infantile per la manovra a corto respiro (con quel saltare *da Segni a Berlusconi) si è man*giata via via la Lega reale la Lega che esprimeva la rivolta fiscale la Lega del blocco sociale del Nord ricco contro il Sud povero e assistito la Lega iconoclasta la Lega razzista e vandeana la Lega che aveva anticipato l'emergere di Tangentopoli Maroni ieri si è accorto che in questa Lega sono entrati molti che non sono leghisti della prima ora Strano modo di dire addio da parte di questo «ex rivoluzionario» che spiega le ragioni che lo spingono a cercare una convivenza con il nuovo potere accusando di «corruzione politica» il movimento che ai nuovi potenti ha saputo dire a caro prezzo, di no

Nessuno sa, neppure Gianni Pilo, se la Lega è entrata in quel corto circuito che spinge movimenti politici che hanno segnato per anni la storia del paese a spegnersi lentamente Quello che dobbia*mo sapere è che le ragioni della* Lega, insite nelle caratteristiche stesse della moderna questione settentrionale non sono finite con *la conclusione di questa prima* parte della vita del movimento fondato da Umberto Bossi A quel Nord in rivolta nessuno ha dato ancora una *risposta Forse è la ri*volta che è finita ma restano in piedi tutte le sue ragioni, quelle positive e quelle che ci hanno anche afferrito Anche se la Lega non sarà d ora in poi più di moda non è tardi per tornare a prender la sul seno con le sue luci e le sue ombre, con quella parte di popolo che le resta attaccata e quell altra che non sa dove andare

(Giuseppe Calderola)

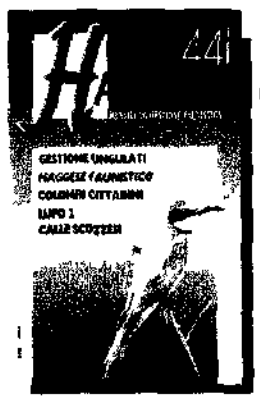
RegioneEmiliaRomagna

AZIENDA UNITÀ SANITARIA LOCALE DI MODENA

Estratto di avviso di gara

L'Azienda Usl di Modena indice, ai sensi del D.L. *n. 358/92 gara di licitazione* privata per la fornitura di. **gas medicali** - unico lotto - L. 850 000.000
Termine di scadenza per la presentazione della richiesta di partecipazione **26 febbraio 1995 (ore 12).**
Il presente avviso è stato inviato per la pubblicazione alla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea in data 7 febbraio 1995 ed a quella della Repubblica Italiana in data 9 febbraio 1995
Per il ritiro del testo integrale del bando gli interessati potranno rivolgersi al Servizio Approvvigionamenti via del Pozzo n. 71 -41100 Modena - Tel 059/777865.
Li 9 febbraio 1995

IL DIRETTORE GENERALE. **Dr. Giuseppe Carbone**



MENSILE DI GESTIONI FAUNISTICA
L'uno strumento di lavoro e di consultazione tecnico-scientifica per
- ambientalisti
- naturalisti e animalisti
- programmatori e operatori faunistici
- cacciatori
- agricoltori e allevatori
- dirigenti associazionistici
- studiosi ricercatori e studenti
- tecnici funzionari, impiegati e amministratori pubblici

È una guida a livello europeo per applicare le nuove leggi su fauna, ambiente e caccia

Si riceve mensilmente in abbonamento versando Lit. 40.000 sul c/c postale n. 10842532 intestato a: Habitat c/o Editori del Grifo - Montepulciano (SI)

NOZZE D'ORO

Il compagno MANLIO GALLANI, partigiano, combattente nella Resistenza militante tenace del Pci ed oggi del Pds e la compagna *ONELIA nel ricordare i 50 anni di matrimonio*, sottoscrivono al loro giornale L 500 000

Genova, 12 febbraio 1995